

Manovre anomale sui mercati interbancari**Così le banche Ue tengono alti i mutui a tasso fisso***Primi effetti positivi sulla liquidità degli istituti. Ancora pochi benefici per i clienti sui prestiti casa*::: **FRANCESCO DE DOMINICIS**

■■■ Primi effetti positivi per la liquidità degli istituti di credito europei. Le manovre dei governi nazionali, le iniziative delle banche centrali e le mosse delle *authority* di vigilanza locali hanno rappresentato una indubbia iniezione di benzina per i mercati interbancari. Ma, almeno finora, l'atteso impatto benefico sull'offerta per i consumatori appare inconsistente. Gli interessi praticati sui mutui per l'acquisto delle abitazioni - e in particolare quelli a tasso variabile - restano assai elevati. E le rate inavvicinabili.

Questo il quadro in chiaro scuro che emerge da alcune analisi, realizzate da centri studi del settore bancario alla luce della crisi finanziaria internazionale. Gli scossoni sui mercati mondiali, cagionati dalla crisi subprime e dal crac dei colossi Usa, hanno bloccato il mercato interbancario nelle settimane di tensione più forte. Così, a scorrere le offerte commerciali più aggiornate, si scopre infatti che nei contratti di mutui a tasso fisso vengono proposti e applicati interessi che non di rado superano il tetto 6%, nonostante il costo del denaro sia stato portato dalla Banca centrale europea (Bce) al 2%. Qualche vantaggio (si veda

l'altro articolo in pagina) sembra esserci sul fronte dei finanziamenti a tasso variabile e tasso misto. L'Euribor - base per calcolare le commissioni - è di fatto sceso ai livelli imposti da Francoforte. Ieri ha sfiorato il 2% secco. In ogni caso resta da vedere cosa succede sul fronte dei tassi finali che vengono chiesti ai consumatori: i livelli che si rintracciano nelle offerte più recenti non sono ancora sui livelli che venivano applicati tra il 2003 e il 2004 quando i tassi hanno toccato i minimi storici.

Due, in particolare, gli strumenti e le leve che gli istituti bancari, a livello Ue, sfruttano più o meno sistematicamente per evitare di abbassare le commissioni sui finanziamenti. Da un lato si agisce sullo *spread*, vale a dire il differenziale tra tasso interbancario e interesse finale chiesto ai correntisti. Dall'altro si mettono in pista manovre specifiche volte a tenere su livelli sostenuti proprio i tassi sugli scambi fra gli stessi intermediari finanziari. Si tratta degli sportelli Bce, i cosiddetti depositi *overnight* su cui gli istituti lasciano liquidità in cambio di una remunerazione piuttosto contenuta. Gli ultimi dati della scorsa settimana dicono che la remunerazione era pari ad appena l'1%, mentre chi chiede denaro in prestito sul corridoio di Francoforte paga un tasso di circa il 3%. Sullo sportello Bce si muove

poco denaro: rispetto agli oltre 150 miliardi di euro depositati presso l'istituto centrale, il 3 febbraio sono state registrate domande di prestito per appena 4,1 miliardi (3,52 il giorno prima). Ciò nonostante quel gigantesco gruzzoletto ingessato a Francoforte contribuisce a mantenere più rigidi i movimenti verso il basso dei tassi interbancari: ecco perché l'Euribor, il parametro base per i mutui a tasso fisso, è superiore al 4% per i prestiti con scadenza superiore a 10 anni. E se si somma uno spread che sfiora o supera i 2 punti percentuali, come avviene in queste settimane, ecco che la commissione finale per i correntisti arriva a superare il tetto del 6%.

I benefici per i clienti sono pochi, insomma. Mentre le banche incassano una dopo l'altra ottime opportunità per la loro liquidità. È il caso del nuovo mercato interbancario collateralizzato, messo a punto dalla Banca d'Italia sulla piattaforma gestita dalla società e-Mid. Varato lo scorso 16 gennaio, il nuovo meccanismo ha cominciato a funzionare concretamente il 2 febbraio. Il Mic sembra riscuotere un certo *appeal* fra gli intermediari del nostro Paese: all'atto dello *start up* avevano aderito 39 banche, spiega una nota di via Nazionale. Nei giorni immediatamente successivi gli istituti sono saliti a 43.

